Successo italiano a Buenos Aires:
1° FARINA 2° VILLORESI

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milan-Palermo 5-0
Novara-Lazio 3-1
Fiorentina-Roma 2-0

Leggete in III e IV pagina i nostri servizi

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 5 (33) | LUNEDI' 2 FEBBRAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'EUROPA NORD OCCIDENTALE BATTUTA DA UNA TEMPESTA SENZA PRECEDENTI

Olanda Belgio Inghilterra sconvolte dalla furia del mare

Dighe abbattute da ondate gigantesche - Decine di navi alla deriva - Intere cittadine costiere travolte - Centinaia di morti - Anche Francia e Germania investite - Le forze armate olandesi mobilitate

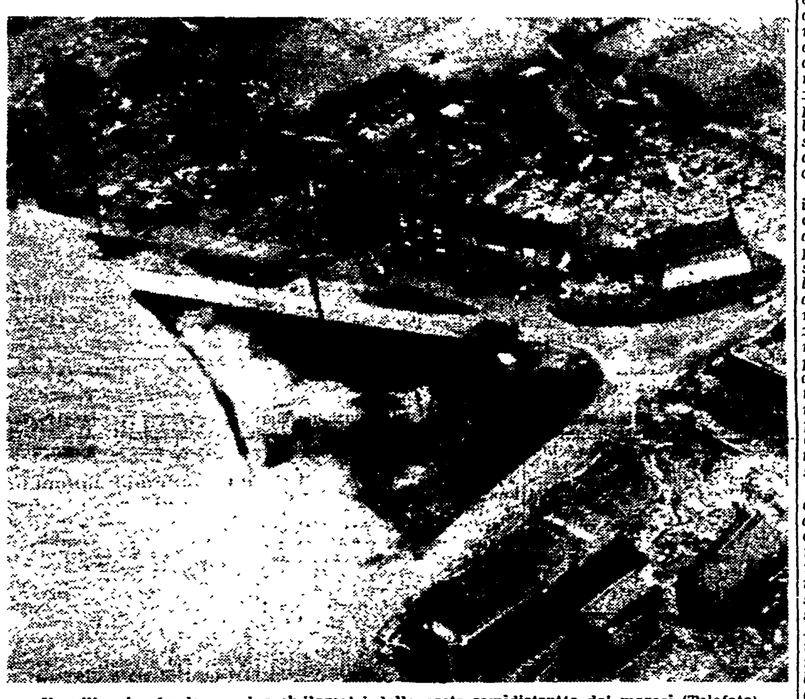
Preannunciata dall'uragano che ha inghiottito ieri, tra l'Irlanda e la Scozia, il traghetto inglese «Princess Victoria», con 129 delle persone che vi si trovavano a bordo, una furiosa tempesta, la più grande e paurosa che mai si ricordi, s'è abbattuta ieri su tutta l'Europa nord-occidentale, provocando la morte di centinaia di persone, la distruzione di innumerevoli edifici, danni che è impossibile ancora calcolare.

Mentre il mare scagliava sulle coste inglesi, belghe, olandesi e francesi ondate gigantesche, che frantumavano dighe e spazzavano città e villaggi costieri, il vento scatenato percorreva le strade, le città e le campagne, numerosi fiumi straripavano arrecando nuovi lutti e nuove distruzioni, impetuose tempeste di neve si abbattevano sul Belgio, sulla Germania e sulla Svizzera. Fra i flutti del mare in tempesta colavano a picco decine di battelli e di pescherecci mentre nell'aria si intrecciavano gli S.O.S. di numerose navi d'ogni nazionalità, alla deriva in balia delle onde.

IN INGHILTERRA, 155 sono i morti ufficialmente accertati, ma il numero delle vittime è destinato a salire, con i 145 dispersi, ed a superare con ogni probabilità i 300. Città allagate, battelli trascinati per chilometri nell'entroterra, un sottomarino affondato, comunicazioni interrotte, ecco il tragico, sommario bilancio che è possibile tracciare finora.

IN OLANDA la cifra delle vittime è di 138. Rotterdam e Anversa allagate. Le forze armate mobilitate. Ma la tragicità della situazione è resa appieno dalla minaccia di rottura delle grandi dighe che difendono il territorio olandese, posto, come è noto, sotto il livello del mare. Se la disperata lotta per rafforzare le dighe dovesse fallire, le acque tornerebbero a imperare su gran parte del suolo olandese.

IN BELGIO, la situazione è grave, benchè non così tragica. Otto sono i morti accertati, ma decine le città e i villaggi allagati. Incalcolabili ancora i danni. Anche la FRANCIA è colpita dal maltempo; Dunkerque è parzialmente allagata, mentre nella GERMANIA occidentale l'uragano ha imperversato nella zona di Duesseldorf e nella Ruhr, interrompendo le comunicazioni.



Un villaggio olandese a due chilometri dalla costa semidistrutto dai marosi (Telefoto)

138 morti in Olanda

L'AJA, 1. — *Secondo i primi calcoli non ufficiali, 138 persone sono perite in Olanda in seguito all'uragano che infuria da ieri sul paese. Si tratta di una vera catastrofe nazionale in cui gli elementi scatenati della tempesta, del mare e delle acque hanno provocato in pochi minuti la morte e la distruzione.*

Il vento è soffiato in alcuni momenti ad una velocità di oltre 150 Km. orari. A Scheveningen, nota località balneare vicino all'Aja, le onde abbattutesi sul lungomare hanno superato i dieci metri di altezza. Tutto il sistema di dighe che protegge la terra dai fiumi è stato gravemente danneggiato ed ispira attualmente gravi preoccupazioni. I danni causati dalla tempesta ai fili telegrafici e telefonici non consentono alle informazioni delle zone inondate di pervenire rapidamente all'Aja; perciò è ancora impossibile precisare il numero delle vittime e l'ampiezza dei danni materiali.

Le notizie che pervengono in modo ancora frammentario consentono di farsi solo poco a poco una idea delle proporzioni della immane catastrofe. Numerose centrali elettriche, in particolare quelle di Dordrecht e di Rotterdam, messe fuori uso dalla inondazione, non possono più fornire energia elettrica a gran parte delle zone meridionali del paese. Le forze armate di terra, del mare e dell'aria sono completamente mobilitate per portare soccorso alle decine di migliaia di sinistrati, tutti i militari in licenza sono stati richiamati d'urgenza.

Le dighe situate tra l'Aja e Hoex Van Helland (20 km. a sud-ovest dell'Aja) minacciano di crollare da un momento all'altro e la situazione è giudicata assai critica; reparti del Genio lavorano senza soste. Nei tre porti costieri di Hoex Van Holland, Ijmuiden e Harlingen, il livello delle acque è il più alto registrato da oltre un secolo. A Blasserwaard, nei pressi di Rotterdam la situazione è gravissima, poichè la diga locale è crollata nel corso della notte. L'acqua penetra con violenza nell'abitato attraverso una breccia di oltre 100 metri di larghezza. A Slidrecht nei pressi di Rotterdam le acque penetrano contemporaneamente da due parti. La città è completamente isolata.

All'Aja un portavoce del governo ha dichiarato che a causa delle gravi perturbazioni subite dalle trasmissioni e dalle comunicazioni non sarà possibile calcolare prima di domani il numero delle vittime e l'ammontare dei danni. Il consiglio dei ministri si riunirà domattina all'Aja per adottare misure di emergenza.

Disperate chiamate di emergenza da parte di una dozzina di borgomastri hanno confermato la gravità della situazione, che sta ormai per sfuggire al controllo delle autorità. Uno dopo l'altro, i borgomastri hanno annunciato alla radio che la situazione nelle zone da essi amministrate è critica. Decine e decine di motobarche sono state chiamate un po' ovunque nei paese per venire in soccorso a coloro che si trovano maggiormente in pericolo.

Tutti i concerti e le riunioni sportive sono stati sospesi. La radio olandese ha interrotto i suoi programmi per trasmettere ogni mezz'ora un notiziario sull'inondazione.

Numerosi piroscafi hanno lanciato segnali di soccorso in seguito ai quali i battelli di salvataggio hanno preso il mare, malgrado le condizioni proibitive del tempo. Le navi in difficoltà battono le più diverse bandiere: Danimarca, India, Germania, URSS, Polonia, Gran Bretagna, ecc.

La regina Giuliana è partita verso le zone inondate dove gli abitanti trascorrono

(continua in 8. pag. 4. col.)

Il desolato aspetto della stazione di Dordrecht, in Olanda, sconvolta dalla furia delle acque (Telefoto)

Un villaggio olandese a due chilometri dalla costa semidistrutto dai marosi (Telefoto)

Ore d'angoscia in Inghilterra

LONDRA, 1 — *Mentre i dati ufficiali confermavano questa mattina la morte di 128 persone, fra cui tutte le donne e i bimbi, nel naufragio del traghetto «Princess Victoria», colato a picco ieri nel mare d'Irlanda dopo una tragica lotta di sei ore contro l'infuriare dei marosi, la notizia di una nuova tremenda sciagura colpiva l'Inghilterra.*

La tempesta che aveva condannato la disgraziata nave, spazzava con onde altissime tutta la costa orientale dell'Inghilterra, schiantando nella sua furia decine e decine di case, uccidendo nel sonno, o trascinando via, un numero impressionante di uomini, di donne e bambini.

I primi accertamenti che si sono potuti fare sino a questo momento fanno salire già a 300 il numero dei morti finora accertati. Tanti sono i cadaveri, galleggianti sulle acque in tempesta, recuperati sinora. Ma quante altre vittime ancora dovranno contarsi prima che il tragico bilancio sia esaurito? E' difficile prevederlo. E' certo purtroppo che il loro numero sarà elevatissimo, giacchè l'interruzione di tutte le comunicazioni, determinata dall'uragano e dalle inondazioni ha permesso sinora di raccogliere solo informazioni incomplete e frammentarie, mentre innumerevoli sono i dispersi.

Mentre le enormi ondate, di cui non si conservava ricordo a memoria d'uomo, spazzavano via come fuscelli gli sbarramenti posti a protezione delle località costiere, i corsi d'acqua uscivano dai loro letti e migliaia di tonnellate di acqua investivano piccoli villaggi e località balneari, mentre la popolazione era immersa nel sonno.

Il susseguirsi delle informazioni, incerte, scarse, frammentarie, dà tuttavia un'idea della gravità e della drammaticità della situazione. La cittadina di Clay, nella costa del Norfolk è sommersa da due metri d'acqua. Quando i soccorritori sono riusciti ad aprirsi una via per accedervi, una scena paurosa si è presentata ai loro occhi. «E' stata una vista orribile — ha dichiarato uno di essi — gli edifici sono stati demoliti e portati via dalla furia dei marosi. Nel buio è stato impossibile accertare l'entità del disastro, ma certamente molte persone sono state spazzate via dalle acque».

Nel Mare del Nord almeno 18 navi sono o in pericolo o arenate o in ritardo sugli orari. Numerosi pescherecci sono affondati al largo della Scozia e ad ovest delle isole Ebridi.

Quattro persone sono scomparse a Saltfleet, presso Louth. Lungo la costa del Norfolk, per un centinaio di chilometri, l'opera delle squadre di soccorso è difficilissima; gli uomini lavorano non di rado immersi nell'acqua fino al collo. Presso Well-on-Sea (Norfolk) il mare è penetrato nell'entroterra per una profondità di 8 km. e numerosi pescherecci sono stati trascinati nei campi inondati. A Sutton-on-Sea un albergo è stato completamente demolito. Nella zona di Louth la polizia ha stabilito sbarramenti isolando una zona che corre per 30 km. lungo la costa e si inoltra per 8 km. verso l'interno, zona dove l'acqua raggiunge persino i 6 metri di profondità.

Nel pomeriggio s'è iniziata l'evacuazione dell'isola di Canvey, nell'Essex, dove vivono 13.000 persone e che è rimasta totalmente inondata. Nessuna notizia si ha invece dall'isola di Toulness (Essex) totalmente bloccata. Il fiume Nene è uscito dagli argini nei pressi del ponte di Sutton, per la prima volta a memoria d'uomo. Il fiume Welland è straripato presso Spalding.

A Sheerness, alla foce del Tamigi il sommergibile «Sirdar» è colato a picco e la fregata «Berkeley Caste» si è capovolta per la furia degli elementi, un autobus carico di gente è stato fatto prigioniero dalle acque e i passeggeri hanno avuto appena il tempo di salire su di un mezzo anfibio accorso.

Lungo le rive del Tamigi, che ha straripato in diversi punti, la polizia ed i pompieri hanno avuto un duro lavoro da svolgere. Più di 100 zingari accampati presso il fiume sono stati sgomberati.

L'uragano non ha risparmiato neppure Londra. Le acque del Tamigi, salite paurosamente, hanno inondato quasi un chilometro quadrato dell'East London. Alle 2 di notte, i londinesi sono stati svegliati dalla polizia che li ha avvertiti di tenersi pronti ad abbandonare le case.

La tempesta in Francia Dunkerque inondata

PARIGI, 1. — La tempesta che imperversa da ieri notte sulla Manica ha colpito la città portuale francese di Dunkerque, dove la diga frangiflutti situata ad Est è crollata in parte con conseguente inondazione di alcune zone cittadine. La principale chiusa del porto è stata sbarrata in attesa che la tempesta si plachi. Un bacino galleggiante ha rotto gli ormeggi, ma è stato possibile recuperarlo in tempo. La navigazione è praticamente cessata nel porto. Alcuni fanali sono stati distrutti dalle onde sicchè è stato deciso che la stazione radio di Boulogne-sur-Mer segnali la loro scomparsa

Una donna tratta in salvo durante le paurose inondazioni in Inghilterra (Telefoto)

In imponenti manifestazioni il popolo chiede il referendum sulla legge truffa

Grandi discorsi di Longo e di Pajetta alla gioventù di Torino e di Bologna - Decine e decine di comizi dei parlamentari dell'Opposizione - I congressi provinciali della FGCI

Anche nella giornata di ieri in decine e decine di grandi città e di piccoli centri d'Italia nuove potenti manifestazioni di popolo si sono svolte contro la legge truffa. I deputati dell'Opposizione hanno riferito ai cittadini sulla battaglia parlamentare sulla lotta del Paese contro i propositi antidemocratico del governo. Importanti discorsi sono stati anche pronunciati dai dirigenti del PCI a chiusura dei congressi provinciali della Federazione giovanile comunista.

Particolare rilievo politico ha assunto il discorso pronunciato dal compagno Luigi Longo, vice segretario del P.C.I., a chiusura dei lavori del congresso della F.G.C.I. di Bologna. Dopo aver parlato della grande forza di rinnovamento nazionale costituita dal mezzo milione di giovani comunisti, Longo ha tracciato un ampio quadro della situazione interna ed internazionale, ed ha affermato che nel momento presente è più che mai necessario difendere ciò che è stato conquistato con tante lotte e con tanto sangue, dato che le stesse forze e spesso gli stessi uomini che dettero vita al fascismo cercano con ogni mezzo di far retrocedere il movimento popolare. Queste forze sociali, per mantenere i loro privilegi, dopo aver violato la Costituzione vogliono cancellare anche i diritti più elementari dei cittadini: la legge elettorale che tentano di imporre al Paese tende a tale scopo, mira a modificare la stessa Costituzione per aprire la strada ad una più accentuata politica di oppressione e di sfruttamento.

Per questo noi diciamo — ha esclamato il compagno Longo — che bisogna continuare la lotta contro la legge-truffa nel Parlamento e nel Paese: perciò occorre resistere ad un tale sopruso e adoperarsi per farlo fallire se malauguratamente la legge dovesse passare. Incitando i giovani ad essere alla testa di questa battaglia il compagno Longo ha concluso sottolineando come non vi possa essere difesa della gioventù, della Patria e e conquista del Socialismo senza la realizzazione di tali postulati.

A Torino, al Teatro Alfieri affollatissimo di cittadini e di giovani a chiusura del congresso della FGCI, il compagno Giancarlo Pajetta ha tenuto un grande discorso.

"Mezzi italiani„?

Oggi la battaglia contro la truffa elettorale — egli ha detto — non può essere considerata come un episodio che riguarda unicamente i deputati, ma va vista nel quadro dello sviluppo storico del paese ed è per questo che essa deve interessare i giovani: perciò occorre resistere ad un tale sopruso e adoperarsi per farlo fallire se malauguratamente la legge dovesse passare. Incitando i giovani ad essere alla testa di questa battaglia il compagno Longo ha concluso sottolineando come non vi possa essere difesa della gioventù, della Patria e e conquista del Socialismo senza la realizzazione di tali postulati.

A Torino, al Teatro Alfieri affollatissimo di cittadini e di giovani a chiusura del congresso della FGCI, il compagno Giancarlo Pajetta ha tenuto un grande discorso.

"Mezzi italiani„?

Oggi la battaglia contro la truffa elettorale — egli ha detto — non può essere considerata come un episodio che riguarda unicamente i deputati, ma va vista nel quadro dello sviluppo storico del paese ed è per questo che essa deve interessare i giovani: perciò occorre resistere ad un tale sopruso e adoperarsi per farlo fallire se malauguratamente la legge dovesse passare. Incitando i giovani ad essere alla testa di questa battaglia. La nuova legge dovrebbe far sì che il voto dei padroni e di coloro che accettano il gioco dei padroni valga di più del voto di coloro che scendono apertamente in campo, lottano e si sacrificano. Se i nazisti non avessero ucciso Dante Di Nanni e Eugenio Curiel, oggi essi sarebbero per De Gasperi solo dei "mezzi italiani" perchè essi sarebbero dei comunisti.

Con il «premio di maggioranza» l'ex-segretario della DC di Torino, se non si fosse lasciato prendere con le mani nel sacco e non si fosse fatto condannare per truffa, andrebbe anche lui in Parlamento. Ce ne è poi un altro, ha detto Pajetta fra grandi applausi, il sen. Guglielmone, il quale in Senato è insorto contro la possibilità che lo costringessero a dover fare solo il senatore come gli altri e si è scusato dicendo che lui ha otto figli e che senza i suoi venti stipendi e le sue banche non può vivere: probabilmente costui non ha mai visto come vivono gli abitanti del «Sasso» di Matera che non hanno nulla, e non hanno nulla proprio perchè in Italia ci sono i senatori Guglielmone! Ebbene c'era un giorno in cui il sen. Guglielmone e l'abitante del Sasso di Matera erano uguali in Italia: il giorno in cui deponevano il loro voto nell'urna: ora si vorrebbe anche cancellare questa uguaglianza di un giorno.

Pajetta ricorda con accenti umani e commossi una lettera giuntagli con le firme o le croci di 59 donne di Torre Annunziata dove cui questa società ha negato tutto, persino l'alfabeto: esse hanno trovato il cuore. «Io — dice l'oratore — ho sentito l'orgoglio di rappresentare quella gente. E quando sentivo parlare i partigiani, le vedove degli assassinati di Modena ho capito che la nostra democrazia non può morire perchè troppi italiani hanno dato per essa la vita».

La lotta di Roma

E così nei giorni della lotta in Parlamento i lavoratori e i cittadini hanno lottato manifestato scioperato in ogni regione in ogni città d'Italia: Roma non è stata più la città sonnolenta e burocratica ma una città che lottava contro la «truffa»: i tranvieri han fermato i tram, i lavoratori sono usciti dai cantieri, i giovani sono scesi sulle piazze, le donne coi bambini son venute a Montecitorio.

Oggi, ha detto Pajetta, noi continuiamo e continueremo la lotta: il gioco non è fatto: ci batteremo in Senato e noi proponiamo che, se questa legge dovesse passare, i cittadini italiani siano chiamati a dire il loro sì o il loro no. Voi — ha concluso l'oratore — dovete collaborare a quest'opera, dovete far sì che questa battaglia sia la battaglia di tutto il popolo: sono gli uomini della fatica e del bisogno, del lavoro e della miseria cui spetta la responsabilità di dimostrare che esiste una barriera al di là della quale non si può passare. Dobbiamo mostrare a tutti il carattere immorale della truffa: dobbiamo inpegnare tutte le forze perchè questa è una battaglia che vale la pena di combattere con sacrificio.

Sempre a chiusura di congressi della FGCI hanno parpato i compagni Colombi a Cremona, Alberganti a Mantova, Donini a Padova, Ghini a Savona, Bardini a Siena, Massola ad Ascoli e Scappini a Foggia.

Fra gli altri comizi della giornata di ieri particolare spicco hanno assunto quelli pronunciati a Napoli da Giorgio Amendola, a Cagliari da Laconi, a Reggio Emilia da Cavallotti, a Cuneo da Giolitti, a Pistoia da Ingrao, a Verona da Pesenti, a Massa da Adamoli, a Campobasso da Amiconi, a Isola Liri da Rita Montagnana.

IERI NESSUN TRAM DA MEZZOGIORNO A MEZZANOTTE

In tutta Italia i ferrotranvieri hanno scioperato al 100%

Cinquantamila ferrotranvieri di tutta Italia, mantenendo fede alle gloriose tradizioni di lotta della categoria, hanno scioperato ieri da mezzogiorno a mezzanotte con una compattezza davvero esemplare.

Per 12 ore tutti i tram, i filobus, gli autobus dei servizi pubblici municipali e privati urbani ed extraurbani, tutte le ferrovie secondarie, tutti i servizi di navigazione fluviale e lacuale, sono rimasti totalmente inattivi. In particolare, le città, prive per mezza giornata dei mezzi di trasporto pubblici, hanno assunto un aspetto del tutto insolito. In taluni centri le prefetture avevano disposto mezzi di fortuna, ma la popolazione non ne ha usufruito che in minima parte.

Le notizie giunte dalle varie città concordano nel fornire un quadro imponente della manifestazione di lotta. Infatti, da Roma (di cui parliamo in pagina di cronaca) a Milano, da Firenze a Torino, da Napoli a Genova, da Palermo a Bologna e così via fino ai centri minori, la percentuale di sciopero va senz'altro indicata nel 100 per cento. A Venezia nessun vaporetto ha solcato le acque del Canal Grande durante le ore dello sciopero; anche il traffico delle filovie per Mestre è stato sospeso completamente.

Dopo questa straordinaria prova di maturità sindacale dei lavoratori si vedrà ora se i datori di lavoro vorranno insistere nella loro irresponsabilità continuando a negare l'applicazione dell'accordo interconfederale 14 giugno 1952 e cioè il computo dell'indennità dicontingenza sugli scatti biennali di anzianità.

Adenauer attacca gli accordi di Postdam

BERLINO, 1. — Il cancelliere Adenauer ha dichiarato oggi che conta di portare di fronte al Parlamento di Bonn nella settimana fra il 10 ed il 15 marzo per la terza lettura i due trattati per inserire la Repubblica Federale nel sistema Atlantico.

Adenauer ha fatto tale dichiarazione nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha affermato che «le clausole politiche dell'accordo di Postdam sono incettabili per noi tedeschi».

Strangola la moglie e non riesce a suicidarsi

REGGIO EMILIA, 1. — Il ventisettenne Luciano Fiatti ha confessato oggi ai carabinieri di avere ucciso in una camera di albergo la propria moglie, la 24enne Romana Baraldi, pienamente d'accordo con lei. Egli avrebbe dovuto subito dopo suicidarsi ma, compiuto l'uxoricidio, egli è rimasto per sei ore accanto al cadavere della uccisa senza trovare la forza di gettarsi dalla finestra come aveva divisato di fare. Egli ha aggiunto che la disperata decisione era maturata perchè con la disoccupazione di entrambi la miseria era diventata intollerabile.

I carabinieri recatisi sul luogo hanno trovato il cadavere della donna, strangolata sul letto.

DALLA SINISTRA DEL PSDI

Costituito il movimento di "Autonomia socialista„

VICENZA, 1 — Si sono riuniti oggi i dirigenti nazionali socialdemocratici staccatisi dalla direzione saragattiana. Erano presenti l'on. Codignola, Greppi, Caleffi, Costantini, Noventa, Vittorelli ed altri esponenti nazionali membri del Comitato Nazionale provvisorio sorto a Firenze.

Il Comitato, dice la risoluzione approvata al termine della riunione ha deciso di raccogliere i gruppi socialdemocratici staccatisi dal PSDI in un movimento nazionale sotto il nome di «Autonomia Socialista».

L'on. Codignola, nel corso del discorso pronunziato durante la manifestazione pubblica ha spiegato le cause del distacco dal PSDI e dai dirigenti saragattiani denunciandone l'asservimento ai gruppi reazionari nostrani ed all'imperialismo straniero. Egli ha concluso annunciando che il nuovo movimento politico si rivolgerà direttamente all'elettorato ed al popolo alle prossime elezioni politiche.

Cento patrioti vietnamiti impiccati all'"albero dell'odio„

Appesi per i capelli e percossi a morte sono stati bruciati mentre erano vivi

SCIANGAI, 1 (Tass). — «L'albero dell'odio» — così gli abitanti di Dubbian nel Viet Nam chiamano il vecchio fico d'India che cresce nei pressi del capoluogo di Bienson. Questo albero è stato trasformato dai colonizzatori francesi in un'atroce forca per i patrioti vietnamiti.

Secondo l'«Agenzia del Viet Nam», i carnefici francesi hanno impiccato più di un centinaio di persone a quest'albero. Essi li hanno appesi per i capelli e li hanno percossi fino a farli morire.

La crudeltà dei colonizzatori non conosce limiti. In molti casi essi hanno impiccato i patrioti vietnamiti a testa in basso, hanno appiccato fuoco ai loro capelli ed hanno inscenato orgie bestiali attorno alla «torce umane».

Ora, che l'Esercito popolare ha liberato quella località, gli abitanti hanno giurato dinanzi all'«albero dell'odio» di appoggiare l'Esercito popolare e di aiutarlo nella lotta contro i carnefici francesi.